

Braccio di ferro sul Nord Africa

Migranti, accuse dell'Onu Roma: «Voi non ci aiutate»

►Le Nazioni unite: «I trattamenti nei centri libici sono disumani» ►La Farnesina: «Lo denunciavamo da tempo ma nessuno ci ascolta»

LO SCONTRO

IN UN VIDEO DELLA CNN LE ASTE DEI NUOVI SCHIAVI: «ESSERI UMANI VENDUTI PER POCHI DOLLARI»

ROMA Un attacco frontale all'Ue e, indirettamente, anche all'Italia. Arriva dall'Onu e segue le denunce arrivate negli ultimi mesi dalle Organizzazioni non governative. Al centro delle polemiche, la questione diritti umani e il trattamento riservato ai migranti recuperati in mare dalla Guardia costiera libica, riportati a terra e detenuti nei campi di accoglienza, in condizioni «disumane». La presa di posizione è dell'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni unite, il principe ed ex ambasciatore giordano Zeid Raad al Hussein, che definisce le sofferenze subite dai profughi come «un oltraggio alla coscienza dell'umanità».

La staffilata da Ginevra arriva 24 ore dopo la riunione a Berna del Gruppo di contatto con Oim, Unhcr e Croce Rossa, e proprio nel giorno in cui l'emittente televisiva Cnn documenta, con immagini shock, l'orrore delle nuove aste di schiavi. Dimostrando che in Libia la storia è tornata indietro di almeno un secolo. Al Hussein parla di Europa e, nello specifico, dell'Italia, che «forniscono - secondo la sua nota ufficiale - assistenza alla Guardia costiera libica per intercettare le barche dei migranti nel Mediterraneo, incluse le acque internazionali, nonostante le preoccupazioni sollevate dai gruppi per la

difesa dei diritti umani».

UNA PRIORITÀ

Una presa di posizione netta ma non inaspettato. Da settimane, con la diminuzione degli arrivi sulle coste italiane, l'attenzione si è spostata sui trattamenti nei campi di accoglienza. Una realtà che esiste da sempre, non da oggi, e della quale l'Italia e l'Ue sono perfettamente consapevoli. Tanto che ieri, in difesa del piano Minniti e dell'accordo europeo, è sceso in campo il commissario per gli Affari interni e l'immigrazione Dimitris Avramopoulos: «Proteggere vite e assicurare un trattamento umano e dignitoso a tutti resta la nostra priorità condivisa - ha assicurato - dell'Ue e dei suoi Stati membri, in particolare dell'Italia». Mentre per Palazzo Chigi, è intervenuta la Farnesina, evidenziando che Roma, «sin dal primo momento ha posto in tutte le sedi il problema delle condizioni umanitarie dei centri in Libia, con l'impegno a passare dalla denuncia e dalla consapevolezza a un'azione rapida ed efficace per il rispetto dei diritti e della dignità delle persone». Tutto questo è stato fatto, poi, d'intesa con l'Unione europea, sollecitando anche le agenzie delle Nazioni unite a operare e a lavorare nella stessa direzione. «Sono mesi - è ancora la riflessione che arriva dal ministero degli Esteri - che chiediamo a tutti i player coinvolti di moltiplicare l'impegno e gli sforzi per assicurare condizioni accettabili e dignitose alle persone presenti nei centri di accoglienza». E a tale proposito, è stato ribadito che «l'Italia sta sostenendo, anche finanziariamente, l'iniziativa di Unhcr e Oim per le attività in Libia, pur sapendo che il paese afri-

cano non ha mai ratificato la Convenzione di Ginevra».

I FINANZIAMENTI

Il complesso piano Ue per bloccare la rotta verso l'Italia era stato annunciato a gennaio ed è stato il vertice della Valletta di febbraio a varare politicamente la chiusura della rotta a ogni costo. Da mesi il ministro degli esteri europeo, Federica Mogherini, ripete che le condizioni nei campi sono «inaccettabili». E ieri, mentre il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani annunciava una verifica della situazione, con l'invio di una delegazione ufficiale, una portavoce del servizio esterno ricordava che proprio per questo l'Europa ha scelto di «finanziare» le agenzie delle Nazioni unite. Anche perché - hanno insistito - «i campi di detenzione in Libia devono essere chiusi» e, comunque l'Ue «si confronta regolarmente con le autorità locali, affinché nei centri vengano rispettati gli standard umanitari». A complicare la situazione c'è l'instabilità del paese, le guerre continue che hanno avuto l'effetto di rendere - come dichiara ancora al Hussein - «la situazione già disperata, catastrofica».

**Valentina Errante
Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

